

procurator, provedador sora i monti, *videlicet* la opinion di eri, excepto non vol adesso si toy li quaranta milia ducati che voleva tuor per seansar Monte novissimo. Et sier Andrea Griti procurator, provedador sora i monti, savio dil Consejo, fe' lezer la sua opinion, ch'è come quella del Trivixan, ma vol sia tajà il pro' che correva da questo Marzo in là. Et sier Lunardo predito andò in renga e parlò per la sua opinion danando quella dil Capello e dil Trivixan, *etiam* dil Griti, exortando il Consejo a prender la sua. Et li rispose sier Andrea Griti procurator, e disse le raxon di la sua opinion, qual era per seansar Monte novissimo e liberar li tre grossi per ducato, ch'è ducati 28 milia a l'anno di angaria, e quelli creditori di Monte vechio indusii un pocho e servi la Signoria di ducati 22 milia la dia aver sui pro' di Settembre fino 1502, meraveliandosi dil collega Trivixan, si habi mutato da ozi in qua. Et sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capello savii dil Consejo, messeno l'opinion di esso Capello leta eri, *videlicet* tajar i pro', non cori, elezer 3 Provedadori sora il Monte vechio, quali habino a redur i cavedali a ducato per ducato, e poi si pagi i pro' e si toy li 20 milia ducati come in le altre.

399* Noto. Fo dito non si trovar il principio di la Camera de l'imprestidi; ma si vede, soto Vidal Michiel doxe restò del 1252; la qual Camera è debitrice di cavedal ducati . . . *Item*, è prò in Camera non pagati numero 86, perchè adesso si paga dil prò di Marzo 1478, et vol per paga ducati 113 milia, et ducati 27 milia si dà al Monte novo, i qual fo quelli fo franchadi al tempo di sier Carlo Capello governador. *Item*, fo dito li daciai si afita questo anno, zoè li 8 Offiei aspectanti a la Camera d'imprestidi ducati 180 milia, ma non si scordino tutti *ergo* etc. *Item*, in questo numero di cavedale è ducati 40 milia di pro' *ad pias causas*.

Hor sier Batista Erizo e sier Luca Trun consieri introno in l'opinion di sier Andrea Griti procurator, et sier Alvise di Prioli e sier Piero Lando savii dil Consejo et sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma introe in la opinion di sier Domenego Trivixan el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Marco Foscarei savii a Terra ferma nulla volse no meter. Et andò le 4 opinion senza parlar altramente: 5 non sincere, 13 di no, 17 dil Mocenigo, 38 dil Grimani e Capello, e quelle andòno zoso, 64 di l'Erizo, Trun e Griti, 56 dil Trevisan e altri nominandi. *Iterum* balotà le do, fo 13 non sincere, 91 di l'Erizo, 102 dil Trevisan. *Iterum* 15 non sincere, 87 di l'Erizo, 102 dil Trevisan. *Iterum* 18

non sincere, 84 di l'Erizo, 103 dil Trivixan, et questa fu presa. Io sol Marino Sanudo la feci prender, che la vulsi.

Et hessendo venuto letere di Hongaria, fo fatte lezer.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dottor orator nostro, date a Buda a dì 8. Come, ricevute nostre letere per Zuan Gobo corier, con li sumarii dil Signor turco da esser comunicati a quella Maestà e altri signori, et cussi andò dal Re et li comunicoe. Soa Maestà li fece risponder *de more* al Gran canzelier ringratiando la Signoria, et che queste cosse era e tochava più a Soa Maestà e la Signoria nostra per la vicinità col Turco che ad altri principi cristiani, et che havia scritto a la Cesarea Maestà dovesse aver l'impresa al presente di eccitar li altri principi a pacificarsi tutti e andar contra ditto Turco etc. Et che da Sua Maestà havia auto bona promessa pur che da li altri principi christiani non manchi; et come el mandava 2 oratori a Soa Maestà a i qual faria replichar. Scrive, l'orator dil Signor turco è qui, non è espedito; si aspeta la resolution di la dieta e la risposta di signori cristiani. Scrive, li oratori vanno a la Cesarea Maestà sono el reverendissimo domino Hironimo Balbo et domino Janus Torzei; la qual Cesarea Maestà à mandato a invidar questo Re ad abocarsi insieme a meza quaresima e veria a Ispruch, e vi fusse *etiam* so barbare di Polana, dove saria *etiam* lo illustrissimo don Ferando fradello di quella Maestà; la qual richiesta ha dà di pensar a questi signori, e concluso Sua Maestà vadi ma non in si breve tempo aziò si possi meter in hordine, nì *etiam* andar a Ispruch non satisfano, et voriano uno loco più propinquo de qui, qual saria Patavia ch'è vicina a Viena, e dil tempo sia da poi Pasqua; et che a Patavia vengi la serenissima sorella madama Maria maridata in questa Maestà, dove Sua Maestà la menerà poi di qui. Per che il Re ha richiesto danari da quelli signori e li danno ducati 40 milia, e di la Transilvania tien averà ducati 32 milia, e cussi li altri paesi li darà, et si prometeno *etiam* aver da la Signoria nostra. Et alcuni di quelli signori li hanno dimandato la summa li darà la Signoria, et se li danari sono aparati, et lui Orator ha declinato a farli risposta, e loro pur con parole alte dicendo li bisogna averli, e dicendo l'Orator la Signoria è grossa creditrice dil Re, loro disseno non bisogna refar danni, dicendo Both Andreas non era col Re, nè li Frangipani quando feno li danni. Et lui Orator disse, si 'l *quondam* serenissimo re Vuladeslao fusse vivo, non si diria nulla per-